

EDITORIALE

E stato pubblicato nelle G.U. del 22 settembre scorso il decreto legislativo che stabilisce norme nella qualità e la sicurezza nella raccolta del sangue.

La lettura del testo è di particolare soddisfazione per chi è in qualche modo collegato con l'AVIS ed in particolare con la nostra AVIS di Ragusa.

Le prescrizioni puntuali ed attente, che arrivano dal legislatore sono infatti quasi superflue per una struttura avanzata nel progetto di donazione di qualità come nel caso della nostra organizzazione.

Certificata nella qualità per un processo di gestione della donazione della chiamata alle verifiche, dai controlli al prelievo, dalla conservazione alla distribuzione verso gli apparati sanitari destinati ad utilizzare il sangue raccolto, l'AVIS iblea da tempo nei fatti si è data regole e protocolli che non solo hanno di fatto preceduto le indicazioni normative obbligatorie, ma hanno anche segnato una strategia di particolare efficienza ed una visione propositiva capace di confrontarsi con efficacia con le attese dei diversi oggetti coinvolti nelle diverse fasi della donazione.

Anche le ipotesi di lavoro che nella parte conclusiva dell'articolo vengono indicate dal legislatore come occasioni per mostrare la raccolta del sangue e collegarla ai futuri progressi tecnici e scientifici, è assolutamente in linea con le azioni attuate in questi anni dalla nostra associazione.

Se si ha voglia di rileggere le tante pagine che in questi decenni questa testata ha dedicato al tema della qualità della donazione, si ha chiara la dimensione di un impegno dalla dirigenza e dalla struttura sanitaria interna ed esterna all'AVIS nello sforzo di raggiungere obiettivi di grande efficienza.

A tutto questo - vale la pena per una volta orgogliosamente evidenziarlo - è accaduto muovendo dalla generosa disponibilità del donatore ma mettendo al centro di tutto il malato, la struttura ospedaliera, il destinatario della raccolta, in quella logica per la quale le associazioni dei donatori, l'AVIS e più in generale il volontariato hanno dato prova di responsabile lungimiranza ponendo le basi reali della nuova politica del "terzo settore".

Carmelo Arezzo

Qualità della vita è anche voglia di benessere ESTATE IBLEA: solidarietà al primo posto

di Giovanni Scifo

Le stelle della verità e della giustizia brillano da sempre nel firmamento dell'umanità.

Il processo di portarle giù, sulla terra (...) è ancora lungo.

Berta von Suttner
 scrittrice austriaca Nobel per la pace (1905)

La solidarietà non si ferma neanche sotto il solleone estivo.

Come dire che la generosità dei ragusani non va in ferie. Questa la lettura delle donazioni del mese di agosto che sono state 996, raggiungendo il punto più alto dal 1993 ad oggi, con un incremento di 95 unità rispetto all'omologo mese del decorso 2004.

In particolare, poi, vogliamo segnalare che a Marina di Ragusa l'autoemotecadi Piazza Duca degli Abruzzi - nella settimana di ferragosto - ha consentito di accogliere 44 donatori, che hanno testimoniato in piena stagione ludica, la voglia di solidarietà della nostra comunità.

Una volta di più per sostenere che i numeri e le cifre possono essere non già algidi e senza anima, ma caldi e pregni di emotività, di sentimenti e di cuore.

Una riflessione che ci conforta e ci sorregge nel continuare a credere che la coppia antinamica "identità-alterità" possa felicemente risolversi nella dimensione della complementarietà, in nome di quel valore alto e profondo che è l'assumere l'altro come orizzonte di senso dell'esistere.

L'altro, il farsene carico (i care) come viatico per uscire dal proprio recinto ed aprirsi alla dimensione solidale dove l'Io si arricchisce ed evolve contaminandosi profondamente con il Tu, per poi sublimarsi nel Noi. Non sono, quelle sinteticamente enunciate, speculazioni riservate agli ingenui ed ai sognatori.

Ci piace qui ritornare sugli articoli apparsi su alcuni periodici di recente pubblicazione, che hanno dato spazio alle voci non più isolate di economisti che cominciano a parlare meno di pil e più di felicità della società.

Le visioni economiche tradizionali e prevalenti di Adam Smith, secondo cui l'interesse individuale è la molla dell'interesse collettivo e quella evolutiva di Darwin, che affidava alla capacità di competere e primeggiare la possibilità di sopravvivere e migliorarsi (se non curi i tuoi interessi, nessuno lo farà per te), sono oggi messe in crisi dalla spietatezza della globalizzazione.

Alcuni studiosi di economia spostano il focus dai valori prevalentemente materialistici a quelli post-materialistici, con una particolare sottolineatura sulla qualità della vita, la difesa dell'ambiente, la valorizzazione della propria personalità.

Recentemente commentava il Sole 24 Ore che "l'economia è ad una svolta storica e deve pensare come obiettivo principale non la crescita del pil, ma la felicità".

L'accento cioè viene posto più sul "bene relazionale" che su quello "materiale". Il primo è un bene (e non una merce) e non ha valore di mercato, non ha un prezzo.

Questi beni vengono anche definiti "di creatività" e si connotano - a differenza di quelli così detti di confort (consumistici -) per una particolarità: più si usano e più arrecano benessere.

In altri termini un libro, l'impegno civile, la musica, il teatro, diversamente dalle scarpe, dai vestiti, dalla macchina, non si deprezzano, non passano di moda, ma al contrario, acquistano un valore progressivamente crescente.

Allora è appropriato dire che il dono in generale (di cui quello del sangue è una particolare manifestazione), in ragione della dimensione valoriale ed etica del gesto, della funzione sociale che esprime e della sua gratuità rappresenta un bene relazionale e di creatività che libera quel fecondo movimento per cui l'uscir da se per andare andare verso l'altro si traduce in un ritorno a se di pienezza e di felicità in misura più colma di quanto dato. Forse questo vuol dire evocare una sorta di porto rifugio, un meccanismo consolatorio in tempi in cui scricchiola il rassicurante primato del calcolo, in cui sembra sfumare il predominio dell'individualismo, liquefarsi l'elogio dell'egoismo?

Una visione, come dicevo in premessa, idealizzata e romantica?

No. Non credo proprio. La crisi dell'economia che sta attanagliando il borgo del terzo millennio pare sconfermare l'assunto secondo cui la ricchezza si trasforma sempre e



Una donazione di 26 anni fa. Oggi il livello di sicurezza è certamente cresciuto!

comunque in benessere. Benessere vuol significare buona vita e questa è tale solo quando riusciamo a spendere la buona moneta, anziché quella cattiva.

Se ci si apre alla collaborazione (piuttosto che cedere alla logica della competizione e dei personalismi) forse riusciremo ad investire su quei valori (moneta buona) quali la onestà, la lealtà, la correttezza, il rispetto degli altri e delle regole della civile convivenza, ecc.) che oggi fanno fatica ad emergere, al punto da sembrare "fuori corso".

Tutto ciò consentirà di migliorare le relazioni interpersonali e più in generale sociali, alimenterà la disponibilità alla partecipazione democratica (la caritas repubblicana che è il contrario della disaffezione verso la politica e le istituzioni)

incentiverà la scoperta del bene comune, come misura della felicità pubblica, invertendo quel processo di erosione del capitale sociale e della fede pubblica, che sembra scandire negativamente la vita delle nostre comunità.

Dobbiamo perciò essere grati ai donatori iblei per la splendida testimonianza resa e per aver alimentato il sogno che questo tratto marcato di generosità possa diventare volano di percorsi di solidarietà a spettro progressivamente più largo. Non altrimenti si potrà scongiurare il rischio del configurarsi, come scrive Claudio Magris, di una realtà sociale caratterizzata da un confuso pulviscolo di dettagli e da anarchia di atomi.

Mi piace qui concludere queste brevi riflessioni con la poesia di Tagore di seguito riportata.

*Dove la mente non conosce paura
 e la testa è tenuta ben alta;
 dove il sapere è libero;
 dove il mondo non è stato frammentato
 entro anguste mura domestiche
 dove le parole sgorgano
 dal profondo della verità;
 dove lo sforzo incessante tende le braccia
 verso la perfezione;
 dove il limpido fiume della regione
 non ha smarrito la via
 nell'arida sabbia del deserto
 delle morte abitudini;
 dove tu guidi innanzi la ragione
 verso pensieri e azioni sempre più ampi;
 in quel cielo di libertà, Padre,
 fa che il mio paese si desti.*

TAGORE

ASTERISCHI

- Si diventa vecchi quando non si ha più voglia di imparare. (Anonimo)
- Una vita che mi è alleata per tutta la vita. Ecco il miracolo del matrimonio. Una vita che vale il mio bene quanto il suo, perché si confonde con il suo. (D. De Rougemont)
- Non nasce in un'ora il vero amore né dà scintille a comando la sua pietra ma lento nasce e si propaga dopo una lunga complicità che lo rafforza. Invulnerabile diventa alla noia e agli abbandoni. (Ibn Hazm)
- All'uccello il nido, la rete al ragno, all'uomo l'amicizia. (William Blake)
- Se ci guardiamo negli occhi, accade qualcosa di più del vederci, parlarci, scriverci. (Enrico Peyretti)